



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/vendicami>

# Vendicami

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 30 aprile 2010

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Distinguere fra di loro i tratti somatici di due o più orientali non è sempre cosa semplice. Nel caso di Costello non lo è mai. Un pallottola conficcata nel suo cervello lo ha privato della memoria. Un dettaglio non certo trascurabile se si cerca vendetta, ad Hong Kong. E' dunque la memoria assente e la completa incapacità di focalizzare volti e nomi lo stratagemma creato da Wai Ka Fai come spunto narrativo per l'ultima fatica di Johnnie To, *Vengeance*. Un espediente intorno al quale il regista costruisce un racconto carico di tutte le icone e i temi del suo cinema. L'amicizia virile che lega i protagonisti, siano killer della triade o assassini d'oltralpe, l'onore, dovuto a chi combatte dalla tua stessa parte, la lealtà, per chi ti lotta per i tuoi stessi ideali, la vendetta, giusta bilancia che riequilibra ciò che il destino a squilibrato. Come sempre l'etica epica tipica dell'action orientale riempie e caratterizza gesti e scelte dei personaggi in scena. Un'etica che conduce inevitabilmente al sacrificio, atto catartico in grado di redimere le colpe di chi ha capito, forse troppo tardi, qual è la strada della giustizia. Giustizia che per Johnnie To, come per molti altri autori orientali, è sinonimo di equilibrio, di bilanciamento di dolori e pene, di colpe e peccati. Giustizia che è sinonimo, ancora una volta, di onore e dignità. Giustizia che è violenza. Una violenza esteticamente meravigliosa che, in *Vengeance* più che in altre pellicole, si astrae dalla propria carica intrinseca di nefandezza e atrocità per trasformarsi in arte, in danza, in poesia. Una violenza irreali, volutamente finta e simulata, creata per irretire lo spettatore e lasciarlo senza parole.

Ennesimo capitolo di questo racconto dell'epos made in China, *Vengeance*, pur non essendo certo l'opera più importante di Johnnie To, dimostra, qualora ce ne fosse ancora bisogno, le enormi doti tecniche del regista. Ogni duello, ogni scontro, ogni sparatoria è lo spunto per metter in scena coreografie entusiasmanti, giochi di uomini e armi, danze di proiettili e corpi. Quei corpi che riescono, in una delle scene cardine della pellicola, a ricostruire in una discarica di Macao, un epico campo di battaglia. Sul terreno sconnesso di questa landa, chiusi a testuggine fra le balle di rifiuti, gli eroi sacrificali di *Vengeance* fronteggiano, soli contro un esercito, il loro nemico. Johnnie To ricostruisce un suo ideale 300, in un campo di battaglia in cui i vessilli sono buste di plastica lacere al vento, gli scudi cumuli di immondizia e le lance pistole e mitragliatori. Un sincretismo culturale che coinvolge oriente e occidente, mescolando icone ed immagini d'Asia a stili e topoi europei. Così a muoversi nei caratteristici ralenti di To, danzando fra le pallottole, è uno straordinario Johnny Hallyday nei panni dell'eroe polar. Gli occhi spenti e il volto segnato dell'attore francese, perennemente chiuso nel suo lungo trench nero, colorano di noir le tinte di questo action. Un melting pot di generi e culture, miti moderni ed epici richiami, che fa di *Vengeance* un action atipico, dimostrando, ancora una volta, quanto il futuro del cinema, e dei suoi generi, sia legato alla contaminazione.

*Post-scriptum :*

(*Vengeance*) **Regia:** Johnnie To; **sceneggiatura:** Wai Ka Fai; **fotografia:** Cheng Siu Keung; **montaggio:** David Richardson; **musica:** Lo Tayu; **interpreti:** Johnny Hallyday (Costello), Anthony Wong (Kwai), Cheung Siu Fai (Wolf), Yuk Ng Sau (Crow), Lam Ka Tung (Chu), Felix Wong (Python); **produzione:** ARP; **origine:** Hong Kong; **durata:** 108'.